

τρόπος profli

monografie

20

*Direttore*

**Gaetano CHIURAZZI**  
Università degli Studi di Torino

*Comitato scientifico*

**Gianluca CUOZZO**  
Università degli Studi di Torino

**Nicholas DAVEY**  
University of Dundee

**Federico LUISETTI**  
University of North Carolina at Chapel Hill

**Jeff MALPAS**  
University of Tasmania

**Roberto SALIZZONI**  
Università degli Studi di Torino

**Gianni VATTIMO**  
Professore emerito Università degli Studi di Torino

## τρόπος profili

MONOGRAFIE

Le collane “τρόπος orizzonti” e “τρόπος profili” estendono la proposta nata con la rivista «τρόπος» attraverso la pubblicazione di opere collettanee (nella sezione “orizzonti”) e monografiche (nella sezione “profili”) che riflettono su temi della tradizione ermeneutica, ma che si prestano altresì a interagire con altri ambiti disciplinari, dall’estetica all’architettura, dalla politica all’etica.



Questo lavoro è stato realizzato con il contributo della fondazione Santander – Universidades e della Cátedra Internacional de Crítica Hermenéutica HERCRITIA– Santander, UNED. Le attività della Cattedra si possono consultare nel sito web: <http://www.catedradehermeneutica.org>.

Maria Teresa Oñate y Zubia

# Interpretazioni della *Metafisica* di Aristotele

La rinascita dell'aristotelismo e l'oblio della πρώτη οὐσία

Tomo I

*Traduzione di*  
Haris Papoulias





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2014-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

Opera originale: *Para leer la Metafísica de Aristóteles en el siglo XXI. Análisis crítico hermenéutico  
de los 14 lógoi de Filosofía Primera.*

Editorial Dykinson, Madrid 2001

ISBN: 84-8155-833-8

*A mia figlia Marina Sofia*





# Indice

- II *Nota alla traduzione italiana*
- 13 *Abbreviazioni delle opere aristoteliche*

## Parte I

### La rinascita contemporanea di Aristotele

- 17 **Capitolo I**  
*Questioni di critica filosofica e storiografica prima di Jaeger*
  - I.1. Introduzione, 17 – I.2. La natura dei trattati del *Corpus aristotelicum*, 19 – I.3. L'autenticità del *Corpus* e la sua trasmissione, 22 – I.4. Opere di dubbia autenticità contenute nel *Corpus*, 26 – I.5. Discussione delle letture contemporanee della *Metafisica* di Aristotele, 27 – I.6. La questione dell'oggetto della *Metafisica* e il dibattito contemporaneo fino a Jaeger, 29 – I.7. Gli inizi: Paul Natorp ed Eduard Zeller, 30 – I.8. Werner Jaeger e il metodo genetico, 32 – I.9. Discussione filosofica delle letture di Natorp, Zeller e Jaeger, 41 – I.10. Commento e conclusioni, 63.
- 79 **Capitolo II**  
*Il dibattito contemporaneo sull'oggetto della Metafisica dopo Jaeger*
  - 2.1. Mappa dossografica e tematica dell'aristotelismo contemporaneo, 79 – 2.2. Il nostro metodo e i gradini del nostro percorso, 84 – 2.3. Presentazione della lettura teologica e della lettura aporetica, 102.
- III *Note*

## Parte II

### Discussione della lettura ontoteologica

- 185 **Capitolo I**  
*Discussione dell'ousiologia individualista e ontoteologica*
  - I.1. Presentazione della lettura ontoteologica, 185 – I.2. L'oblio dell'εἶδος come sostanza prima. La riduzione individualista e il monoteismo causale, 189 – I.3. L'εἶδος: universale in quanto essere primo. Il primato della

necessità, 206 – 1.4. L'ἔλδος–anima come causa prima, 239 – 1.5. Essere e Pensiero: i tre sensi della verità in Aristotele, 281.

303      **Capitolo II**

*Monismo etiologico e ontoteologia metafisica*

2.1. L'insufficienza della causalità divina nella lettura ontoteologica, 303  
– 2.2. La causalità divina alla luce della henologia del limite, 344.

365      *Note*

415      *Bibliografia*

431      *Indice dei nomi*

439      *Indice dei termini greci*

## Nota alla traduzione italiana

La presente traduzione italiana è una versione rivista e corretta in alcune parti del libro *Para leer la Metafísica de Aristóteles en el siglo XXI*, pubblicato in Spagna nel 2001. Queste modifiche non riguardano nulla di sostanziale ma per lo più sono di carattere formale o hanno riguardato errori di stampa presenti nell'originale. Le citazioni e i termini greci sono stati riportati in greco anziché traslitterati. Gli indici, le note a piè di pagina e i passi tra parentesi quadre sono a cura del traduttore. A differenza dell'originale, l'opera viene qui presentata in due volumi.



## Abbreviazioni delle opere aristoteliche

Si riportano qui anche le edizioni italiane utilizzate nel testo.

Περὶ Ἴδεῶν	<i>Sulle Idee</i>
An. post.	<i>Analitici Secondi</i> , a cura di R. Medda, in: Aristotele, <i>Organon</i> , a cura di M. Migliori, Bompiani, Milano 2016. <i>Secondi Analitici</i> , a cura di G. Colli, in: Aristotele, <i>Organon</i> , a cura di Id., Adelphi, Milano 2003 (1955 <sup>1</sup> ).
An. pr.	<i>Analitici Primi</i> .
Cat.	<i>Categorie</i> , a cura di M. Bernardini, in: Aristotele, <i>Organon</i> , a cura di M. Migliori, Bompiani, Milano 2016.
De Anima	<i>L'anima</i> , a cura di G. Movia, Loffredo, Napoli 1991 <sup>2</sup> .
De caelo	<i>Il cielo</i> .
De gen. anim.	<i>La generazione degli animali</i> .
De gen. et corr.	<i>La generazione e la corruzione</i> .
De int.	<i>Sull'interpretazione</i> .
De part. anim.	<i>Le parti degli animali</i> , a cura di M. Vegetti, in: Aristotele, <i>Opere biologiche</i> , a cura di D. Lanza e M. Vegetti, Utet, Torino 1971, pp. 483–736.
Eth. Nic.	<i>Etica Nicomachea</i> .
Metaph.	<i>Metafisica</i> , a cura di E. Berti, Laterza, Roma–Bari 2017.
Meteor.	<i>Meteorologici</i> .
Phys.	<i>Fisica</i> , a cura di R. Radice, Bompiani, Milano 2008.
Pol.	<i>Politica</i> , a cura di R. Laurenti, Laterza, Roma–Bari 2004.
Top.	<i>Topici</i> .



PARTE I

## LA RINASCITA CONTEMPORANEA DI ARISTOTELE

A nessun filosofo è stato fatto tanto torto, quanto a lui, da tradizioni ispirate alla sua filosofia ma prive di pensiero, che si sono perpetuate e che sono ancora all'ordine del giorno. Platone viene letto molto, ma Aristotele, di questi tempi, è poco noto; quasi nessuno conosce i suoi lavori speculativi e logici; da vent'anni a questa parte, egli non viene quasi studiato. Logica e poetica restano ciò che è meglio conosciuto. In epoca moderna s'è resa maggior giustizia alle sue opere di storia naturale, ma non è andata così per le sue vedute filosofiche.

Georg Wilhelm Friedrich HEGEL,  
*Lezioni sulla storia della filosofia*





# Questioni di critica filosofica e storiografica prima di Jaeger

## 1.1. Introduzione

Intraprendere oggigiorno lo studio della *Metafisica* aristotelica può sembrare a molti temerario, una pura e semplice ingenuità. La letteratura scientifica sulla Filosofia Prima che si è accumulata durante venti secoli è talmente abbondante e spesso di tale qualità che un lavoro del genere sembra essere senza dubbio esposto a un doppio pericolo: quello di convertirsi in un compendio tedioso del già detto o, al contrario, quello di presentarsi come un libero commento, sacrificando così l'attenzione altrimenti dovuta al lascito di una tradizione storico-filosofica, certamente imponente, alla sua presunta originalità. Pierre Aubenque, nel prologo de *Le problème de l'être chez Aristote*, raccontava come già Franz Brentano nel 1862 si scusava con il pubblico, all'inizio di un corso che doveva trattare dei “molteplici significati dell'essere in Aristotele” (1), per l'arroganza giovanile che caratterizza l'intenzione di voler dire qualcosa di *nuovo* sul savio greco; e poi commentava il professore francese: “Se ciò era certo nel 1868, non lo sarà ancor di più cent'anni dopo?” (2).

Tuttavia, gli studi sulla *Metafisica* aristotelica non solo non hanno smesso di susseguirsi ininterrottamente per ormai più di centoquaranta anni, ma al contrario bisognerebbe ammettere che la loro proliferazione e il loro rigore sono sempre aumentati. Tant'è vero che l'espressione “rinascimento aristotelico contemporaneo” è diventata ormai d'uso comune per denominare il fenomeno di rinnovato interesse, di discussione vivace e di investigazione che già dal secolo scorso si svilupparono intorno allo Stagirita (3). Come è noto, durante la cosiddetta “modernità”, Aristotele è praticamente caduto in oblio. Anche in ciò, Leibniz rappresentò un'eccezione particolare, mentre il grande pensiero kantiano, ad esempio, ignorò quasi del tutto gli scritti del *Corpus*: la logica formale aristotelica che si conosceva allora

era piuttosto il prodotto di un'ampia rielaborazione scolastica; la *Metafisica* di cui si discuteva era soprattutto correlata al razionalismo wolffiano e per quanto riguarda le Etiche, erano piuttosto le posizioni epicuree e stoiche quelle prese in considerazione.

In realtà, i trattati aristotelici non recuperarono il loro vigore perduto e la loro rilevanza culturale fino a Hegel; e se nel secolo XIX la situazione cambiò radicalmente a favore del Filosofo, ciò era dovuto in gran parte proprio al peso decisivo dell'autorità hegeliana che difese energicamente il valore del pensiero aristotelico, sottolineando la sua altezza intellettuale: "egli è stato uno dei più ricchi, più versatili e più profondi geni della scienza che siano mai apparsi." (4). Così egli si pronuncia nelle sue *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie*, dove un profondo riconoscimento dettava a Hegel parole indimenticabili: "Noi mostreremo che Aristotele supera Platone in profondità speculativa, poiché ha cognizione della speculazione più fondamentale, e mostreremo che egli permane essenzialmente nel più profondo idealismo nonostante il suo ampio diffondersi sul terreno empirico." (5).

Un altro dei fattori determinanti del "rinascimento contemporaneo di Aristotele" si deve attribuire senza dubbio all'edizione monumentale dell'Accademia di Berlino (*Aristotelis Opera edidit Academia Regia Borussica*), curata da Bekker e da un gruppo di eminenti filologi, con la quale, progressivamente nell'arco degli anni tra il 1831 e il 1870, si posero tra le mani degli studiosi testi e materiali critici senza precedenti nella storiografia aristotelica (6). È vero che da allora quest'edizione è stata costantemente rivista, completata e migliorata (7); in molti suoi aspetti determinanti e in singole parti è stata persino superata da altre edizioni. Però, si può dire senza esagerazione che mai prima di allora sia stato possibile basarsi su un fondo documentale talmente ampio e rigorosamente elaborato come questo. Questi risultati si resero possibili grazie allo sviluppo e alla maturità a cui sono giunte le scienze storico-filologiche durante il XIX secolo. Ciò serve per spiegare come negli ultimi due secoli, mentre ci si arricchiva di questi materiali preziosi e di strumenti critici, si avvertiva anche il dovere di intraprendere un'ardua, ineludibile e appassionante fatica: quella di avvicinarsi con maggiore obiettività rispetto al passato alla reinterpretazione di ciò che realmente pensava e diceva una filosofia, come quella aristotelica, che nel corso della storia fu incessantemente ripresa dalle più svariate correnti di pensiero (8).

Il primo risultato peculiare dell'interpretazione contemporanea di Aristotele, si era fatto progressivamente visibile già durante il XIX secolo, nell'evidenziare il carattere problematico delle considerazioni tradizionali del sistema aristotelico (9). Questa problematicità, evidenziata sia positivamente sia negativamente, si è resa uno dei segni distintivi, emblematici, di un Aristotele rinato secondo la nostra prospettiva storico-culturale. Da essa ricevette tensione, ricchezza e vitalità filosofica precedentemente ignote; però la coerenza interna del suo pensiero, posta ostinatamente sotto interrogazione, più di una volta ha corso il rischio di andare in frantumi. Non era più in grado di funzionare, nemmeno volendo considerare i frammenti sparsi a cui era ridotta, quasi fossero pezzi di un puzzle già risolto. Tutto è stato messo in dubbio: l'autenticità dei trattati riuniti nel *Corpus*, la loro disposizione, il raggruppamento dei singoli libri di ogni trattato e il loro ordine interno, la disposizione di ogni singolo passo in ogni libro, il carattere autentico o spurio di ogni parola e soprattutto la conciliabilità interna delle dottrine filosofiche. In poche parole, si trattò di esaminare le implicazioni, i contesti, i luoghi, le cronologie e le attribuzioni di ognuno dei termini con cui Aristotele ha espresso queste dottrine (10).

Tale ipercritica è stata resa possibile, ed in certa misura necessaria, dalle peculiari caratteristiche degli stessi scritti riuniti nel *Corpus*, oltreché dalle vicissitudini storiche attraverso le quali sono giunti fino a noi i testi aristotelici. Conviene soffermarci brevemente su entrambe le questioni.

## 1.2. La natura dei trattati del *Corpus aristotelicum*

Eduard Zeller, riprendendo criticamente un'opinione diffusa nella storiografia ottocentesca, sostenne che i trattati sopravvissuti dello Stagirita, a differenza delle opere di altri filosofi antichi e in particolare dei dialoghi platonici, non sono opere *completate* dal loro autore, né destinate al grande pubblico generale, come qualsiasi libro moderno, ma si tratta di note e appunti redatti da Aristotele come bozze, schemi e guide per le sue esposizioni e lezioni nel Liceo. Quest'ipotesi permetterebbe di spiegare il carattere spesso ridondante, ellittico, letterariamente poco accurato e perfino incompiuto di questi materiali, pubblicati solo dopo la morte del maestro, in chiaro contrasto con gli scritti appartenenti alle opere effettivamente pubblicate dallo stesso

Aristotele e redatte con cura per questo proposito, ovvero le opere *perdute* di cui si conservano soltanto alcuni frammenti (11).

Werner Jaeger, nel suo lavoro del 1912 incentrato sui trattati metafisici (*Studien zur Entstehungsgeschichte der Metaphysik des Aristoteles*), dibattendolo con Zeller e proseguendo la sua ricerca, diede una spiegazione diversa, oggi considerata definitiva dalla maggioranza degli studiosi (12). Lì Jaeger ha mostrato in modo abbastanza convincente che gli scritti del *Corpus* non formano un'unità letteraria ma sono composizioni provenienti da un insieme di corsi (μέθοδοι-λόγοι), raggruppati per motivi didattici secondo la trattazione di materie e assunti simili (πραγματεία) (13). Queste lezioni venivano messe per iscritto in vista di una forma di "pubblicazione" o comunicazione molto particolare: per essere lette e ascoltate in classe da un gruppo di studenti o amici della scuola. Lette quindi davanti a un auditorio ristretto e a un pubblico qualificato di specialisti. Ciò significa che questi trattati, pur essendo diversi rispetto ai *Dialoghi pubblicati* (ἐκδεδωμένοι) destinati a un grande pubblico, non erano comunque degli scritti del tutto *inediti* (ἀνέκδοτα) — come pensava Zeller — e non erano nemmeno semplici note mnemoniche o meri "quaderni di appunti" presi in classe (*Kolleghefte*) (14) ma vere esposizioni, discorsi scritti da adoperare oralmente per un pubblico limitato durante le "sessioni di lavoro" (15). A queste forme di pubblicazione, frequenti nell'antichità, veniva attribuito il nome di λόγοι ἠκροαμένοι (letteralmente "discorsi uditi") o anche ἀκροάσεις, "audizioni". Un esempio di questo tipo peculiare di scritti è il λόγος che Zenone legge a Socrate e ad altri filosofi nel *Parmenide* di Platone (16).

Si deve concludere, quindi, che (1) si tratta di scritti "orali"; (2) i loro destinatari erano determinate persone preparate in anticipo per la loro comprensione; (3) che tali scritti rimanevano tra le mani del loro autore, sempre pronti ad essere sottoposti a possibili correzioni, revisioni, riformulazioni, aggiunte o inserzioni, in qualsiasi momento; in poche parole, erano disponibili ad ogni sorta di rielaborazione giudicata pertinente dal maestro (17). Di fatto, la forma che mostrano i trattati aristotelici a nostra disposizione corrisponde a tal punto ai criteri caratteristici di simili semi-pubblicazioni che, come dicevamo precedentemente, questa feconda spiegazione è ora quasi unanimemente ammessa.

Le conseguenze di tutto ciò per la corretta comprensione del significato di un pensiero, che si riversa in forme d'espressione particolarmente criptiche per noi oggi, sono enormi: i λόγοι aristotelici